Martedì 23 Aprile 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 96.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Ai gentili Soci di città

si dà avviso che, come ogni anno in aprile furono consegnato all'Es ttore del Giornale la *bollette pel p gamento dell'associazione*, e questo secondo la consuetudine.

E poichè tutti gli incassi sono consumati in spese pel Giornale, si prega i Soci ad accogliere con lieto viso il nostro Esattore.

L'Amministrazione.

Ai Soci in Provincia.

Entrati nel quarto mese dell'anno, si prega i Soci provinciali, che non avessero ancora eseguito nessun pagamento per l'associazione del 1895, a farlo subito mediante *cartolina o vaglia postale.*

Così sono pregati que' pochi, che ancora devono saldarci i loro conti a tutto dicembre 1894, a farlo con sollecitudine.

L'Amministrazione.

STUDENTI e PROFESSORI IN ITALIA

—

APPUNTI E CONSIDERAZIONI

(Continuazione, v. n. 90, 91, 92, 94, 95).

Finalmente lo studente di Farmacia — la testa più pratica dell'Università — parla poco e giuoca molto; si infischia allegramente della Mitologia, nella quale poco gli importa si parli più di Marte che di Esculapio, legge tranquillamente la quarta pagina dei giornali, fermandosi di preferenza alla rubrica delle pillole e dei decotti. È quello che sente meno di tutti il fascino dell'ideale, poichè pensa che l'Umanità dovrebbe preoccuparsi più dei *cerotti di Wasmuth* che della chioma di Berenice. Disgraziato!

—

Alle calende di Novembre, il *matricolino* si decide a partire per la sede sospirata dei nuovi studi.

L'ingresso, o meglio *grand' entrée*, è quasi sempre stupefacente. Non appena si presenta sul limitare del *sacro tempio*, un'onda di studenti lo investe, lo assedia, lo stringe, lo tempesta di domande, lo ammalia a furia di teneri abbracci e di strette di mano eloquentissime: sono vecchi amici e compagni di scuola che ebbero la fortuna di mettere il piede prima di lui nel beato *eden*, amici nuovi che lo conoscono appena, ma che si credono in diritto di buttargli le braccia al collo in nome della tradizionale fratellanza universitaria e sovra tutto in forza del diritto di godere la loro parte nel battesimo delle ingenue *matricole*.

E se, dopo ripetuti tentativi, vi è dato di aprirvi un varco attraverso quella folla di premurosi amici e di cercar rifugio in qualche altra parte, ecco che una nuova orda di indemoniati vi sbarra il passo e vi toglie definitivamente la ritirata: sono nuovi compagni ai quali, come ai primi, sta a cuore l'alto concetto della fratellanza, strilloni che vi gridano nelle orecchie il nome del loro giornale, « col grande articolo sugli studenti », monelli che vi dimostrano la loro stima e la famigliarità cogli studenti strappandovi dalle mani e qualche volta anche dalla bocca l'ultimo pezzo di sigaro, vecchi cenciosi dallo sguardo equivoco che vi offrono insistentemente la stanza ammobigliata, con le immancabili finestre a mezzogiorno e non di rado con una bella padroncina...

Tutto questo accade sulla soglia dell'Università.

—

Ma per quanta spensieratezza abbiate dimostrata nella vostra vita di studente, nell'accostarvi a quella soglia vi sentite stranamente e vivamente preoccupati. Fin dai primi anni di scuola avete sentito parlare di una *alma mater studiorum*, da mille e mille bocche avete sentito pronunciare questo antico nome di *Universitas* che si accompagna sempre colle espressioni più elevate del rispetto e dell'ammirazione.

« Cinta d'alto mistero arde una pura Fiammella... »

dice il Poeta, e così l'Università, questo tempio sacro agli studi, visto di lontano vi appare come un gran faro luminoso in mezzo a una sfera d'ombre misteriose. Il genio par che rifulga in quella luce e la gloria par che si celi in quel mistero.

Compresi da un sentimento solenne di religioso rispetto, voi vi avvicinate a quella soglia e vi arrestate sovra pensiero: su quella pietra si fermarono le mille volte i vostri avi, i vostri nonni, il padre vostro; su quella pietra eleganti francesi, pensosi alemanni e biondi figli d'Albione si scopersero il capo e piegarono la fronte; sovra di essi maestri venerandi per canizie e per sapienza passarono un giorno, in mezzo a due ali di balda gioventù che si inchinava commossa al passaggio del Genio.

Voi pensate.

Quante generazioni di studenti batterono il piede su quella soglia; quanti colloqui — mutatestimone — essa non intese; quanti genî essa non vide passare severi e corrucciati, sotto il tormento d'una fiamma che dovea illuminare mezzo mondo!

Entrate. La gazzarra degli studenti raccolti sotto l'atrio, vi infastidisce e vi offende. Voi vorreste restare soli su quella soglia, a seguire l'onda dei vostri pensieri che vi suscita nell'animo la eco gloriosa di un lontano passato e che par vi porti gli auspici di un lontano avvenire. Ma il drappello chiassoso degli amici vi muove guerra spietata e voi dovete soccombere. Il primo giorno di scuola è giorno di festa, le melanconie a domani! Per oggi, *cedant atrae curae*...

—

L'indomani, animati dallo stesso zelo, vi ripresentate alla soglia fatale per togliere i primi veli che vi celano i misteri del tempio.

Uno strillo pettegolo di campana vi avverte che uno dei tanti Numi dell'Ateneo sta per salire l'altare. Entrate in un'aula vastissima e fredda; sedete in mezzo a una decina di giovani dagli occhi ancora sonnolenti, e finalmente, dopo qualche minuto d'aspettativa, si apre una porta... Entra il Nume...

Addio illusioni! Non è già il Nume dalla figura severa e dallo sguardo fascinatore che voi sognavate, ma un ometto qualunque, magro e piccino, con la solita barba, coi soliti baffi, col solito sorriso, colla solita voce... Niente che lo elevi sopra gli altri uomini, niente che lo distingua dai soliti professori del liceo! Il Nume, povero Nume!, parla per un pezzo sempre collo stesso tono, senza preoccuparsi se il pubblico lo ascolti o sonnecchi; poi, a un secondo strillo dell'ormai antipatica campana, si ferma, chiude frettolosamente il periodo, oppure lascia a voi l'onore e la briga di chiuderlo, piglia il cappello e se ne va!

Voi restate un po' di tempo sconcertati, poi sentite il bisogno, quasi senza accorgervi, di scrollare melanconicamente il capo.

Quando usciti da quell'aula che la presenza del Nume non riesci affatto a riscaldare, udite la voce di un bidello: *il professore A è indisposto; il professore B è occupato in Tribunale; il professore C è fuori di Città?* Dunque? — Dunque, oggi non c'è più lezione! Benissimo! Si incomincia allegramente! Evviva l'Università!

—

Questa, qualche volta, potrebbe essere la cronaca del primo giorno di scuola in una delle tante e tanto illustri università italiane. Nel qual caso avviene che la prima impressione è una solenne delusione; delusione che in seguito a nuove e più felici impressioni potrà distruggersi ma che non di rado, dobbiamo dirlo con dolore, si riconferma e si accentua.

Poichè, mentre voi sperate di trovare in questa *alma mater* una vera e grande genitrice intenta solo ad educare i suoi figli nel culto di opere magnanime e di studi profondi, non trovate talvolta che una triste matrigna che dall'avvenire dei figli e della scienza poco si preoccupa. E allora questi cosidetti *studi superiori* che dispensano l'alloro alla lieta gioventù della Patria, vi appariscono nè più nè meno che come una seconda edizione degli studi liceali, in qualche parte soltanto corretta e migliorata. Poichè anche qui vi accade di trovare scolari senza vocazione e maestri senza coscienza, anche qui si rinnova il triste spettacolo di vedere scolari che fumano o rosicchiano biscottini durante la lezione e maestri che diventano gli eroi di una indegna commedia a base di beffe, messa in scena dalla scolaresca.

In qualche Ateneo del regno sale la cattedra qualche vecchio infermo e vicino ormai al sepolcro che ha consacrato quaranta e cinquant'anni di vita all'insegnamento. Sale faticosamente quel seggio, sorretto da quei due o tre scolari che per compassione assistono alla sua lezione, e siede affranto. Stecchito, immobile come cosa inanimata parla, ma nessuno lo sente; interroga ma nessuno gli risponde. E il governo tollera che questi poveri vecchi, gloriosi fin che si vuole ma ormai impotenti; si facciano portare tre volte alla settimana sulla Cattedra che un giorno o l'altro potrebbe essere il loro Calvario e che parlino quarantacinque minuti davanti a un paio di scolari che non possono udirli!

In un altro Ateneo, un professore si fa battere le mani ogni giorno, quantunque le sue lezioni non sollecitino tanto l'applauso. Anzi, per colmo d'ironia, gli scolari hanno imparato ad applaudirlo ad ogni passo, sicchè il professore per evitare la burla è costretto a tenere il periodo lungo più di quelli del Guicciardini o del Giambullari; ma gli studenti alla lor volta se ne vendicano applaudendolo in principio del periodo e non di rado dopo un *infatti essendochè*... Chi ha assistito a quelle lezioni mi assicurava che questa gara d'astuzie fra professori e scolari qualche volta è addirittura meravigliosa.

Secondo un pubblicista italiano che ho citato altra volta, intorno ad uno dei più vecchi ed illustri maestri di diritto gli scolari di una grande Università ballano una specie di danza macabra che fa piangere il professore ma che, almeno pare, diverte molto la allegra scolaresca.

Sarebbe qui il caso di parlare di quei docenti (e sono per lo più i signori Deputati) i quali fanno venti o venticinque lezioni all'anno e non sentono poi il rimorso di intascare le seimila lire assegnate dallo Stato, oppure di quelli che occupano una metà dei famosi tre quarti d'ora dedicati all'insegnamento in liete e famigliari conversazioni cogli scolari, al nobile intento di «affezionarli maggiormente alla scuola e al corpo insegnante»; sarebbe il caso di dire una parola anche su quei luminari della scienza che mirano più a crearsi dei compiacenti amici politici che degli scolari sapienti; ma è meglio chiudere il capitolo presente per non turbare soverchiamente le acque infide di quel *mare magnum* che è l'Università.

Forse, pescando nel torbido, potrebbero venire a galla certi zoofili di cattivo augurio; onde raccogliamo per tempo le reti e facciamo vela per acque più tranquille.

Chi vuol pescare per conto proprio, peschi!

(Continua).

LUIGI GASPAROTTO.

Cose d'Africa.

Si ha da Massaua 22: I tigrini dello Scirè fanno in gran numero atto di sommissione. L'Agamè è tranquillo.

Lungo l'Atbara mezza compagnia dei nostri a circa 30 chilometri da Cassala si è scontrata con 300 dervisci; ne uccise 12 e ne ferì alcuni altri senza subire perdita alcuna; gli altri dervisci si dispersero.

Mangascià trovasi a Tembien con scarso seguito.

La tranquillità di tutta la regione si estende da Adua al fiume Tecazzè.

Terzo Concorso Ginnastico Internazionale in Roma.

Dal bollettino della Federazione Ginnastica Nazionale, testè giunto, rileviamo che a giorni verrà pubblicato un proclama indirizzato ai Ginnasti Italiani onde spronarli a prepararsi con alacrità per il prossimo concorso che si terrà in Roma nel prossimo settembre in occasione del XXV anniversario della Liberazione della capitale d'Italia. S. M. il Re si degnò accettare la presidenza onoraria del Concorso ed alla Commissione composta del Gen. N. Heusch, Duca Francesco Sforza-Cesarini, Senatore Francesco Todaro e cav. Ballerini che si recò ad offrirgliela fece vivi auguri per il buon esito del Concorso.

Volle essere informato della organizzazione, preparazione e mezzi di cui il comitato dispone.

Il presidente della Federazione Gen. Heusch rispose a S. M. che il presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dell'Istruzione e della Guerra promisero il loro aiuto materiale e morale. Il Sindaco di Roma Principe Ruspoli, che assieme al Prefetto Marchese Guiccioli ed al Conte Asinari di S. Marzano accompagnava la commissione, a sua volta rispose a S. M. che il Comune avrebbe provveduto per il buon successo della festa ginnastica.

S. M. poi s'intrattenne affabilmente con tutti parlando dell'utilità della ginnastica e ricordando con piacere quei concorsi ai quali aveva assistito e congedò la commissione esprimendo la fiducia che la ginnastica ed il tiro a segno prendendo sempre più campo, abbiano a preparare dei buoni soldati alla Patria.

Quest'anno adunque il concorso di Roma avrà un'importanza ben molto maggiore dei concorsi passati, sia per la circostanza nella quale viene dato, sia per il luogo, che per il numero di concorrenti.

Facciamo quindi voti ardentissimi che i ginnasti friulani che per la prima volta in Roma nel 1889 seppero guadagnarsi una medaglia d'oro e che nei concorsi di Milano 1890 e Genova 1892 riescirono fra i primi, in quest'anno si presentino a Roma ben preparati, e da forti quali sono, sappiano mantenere al nostro Friuli il posto che gli spetta.

Indennità agli italiani in America.

Caracas, 22. — Il governo venezuelano ha acconsentito alla domanda del governo italiano che fossero versate alla Legazione di Italia per essere da questa direttamente distribuite, le indennità concordate per gli italiani qui danneggiati dall'ultima guerra civile. Quelle indennità ammontano complessivamente a circa 500,000 lire italiane.

Il primo versamento di 100,000 lire si è già fatto a questo ministro italiano, il resto si verserà tra breve.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 50

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Ma lei! Non si trovava ella forse sotto la dipendenza di un uomo, di un odioso tiranno, che poteva, nel momento in cui ella aspettavasi meno, e stringerla a tornare a lui?

Ah! Chatarosstony! Ella non vi pensava neppure ora, e quando talvolta, nei suoi giorni melanconici, il ricordo di lui tornavale innanzi, un brivido di disgusto e di orrore attraversava tutto il suo corpo!

Quell'uomo le repugnava come una bestia vile, e piuttosto che lasciarsi toccare un dito da quel miserabile, ella avrebbe preferito morire.

Ma a qual pro' darsi a quelle cupe riflessioni?

Quali timori poteva ella concepire? Forse che quell'essere abbietto che si dibatteva in mezzo al fango dei rigagnoli, potrà egli mai più salire fino a lei?

Ella era troppo lungi. Ella era troppo in alto!

No, ella non apparteneva più a quel l'uomo, non vi apparteneva più! Egli non era punto suo marito! Ella non lo conosceva, nemmeno! Era uno straniero insomma per lei!

Suo marito era Sablet. Il caso solo l'aveva data nelle mani di Chatarosstony, mentre che ad Edoardo, era ella stessa che si era data, di tutta piena sua volontà....

I giuramenti profferiti innanzi a lui, di esser sempre sua, ancorchè non sanzionati dalla legge, valevan forse meno di quelli stati a lei strappati dalla sorpresa, dalla menzogna? Era il suo cuore che gli aveva pronunciati, questa volta, e un bacio d'amore li aveva suggellati. Oh, son dessi, quei giuramenti, i più forti!

Come le sembrava dolce, come le sembrava buono, dopo quelle corse vagabonde attraverso tutte le follie, attraverso il male, attraverso il delitto, — come le sembrava buono, a quella creatura che non aveva mai vissuto, per così dire, che alla locanda, correndo di camera in camera ammobiliata, ora con l'uno, ora con l'altro, vendendo il suo corpo al maggior offerente, — di venir in fine come una borghese, una donna onesta, a riposarsi nella propria dimora, in quel piccolo canto benedetto di terra, fra le braccia di quel giovane onesto, amato, adorato fra tutti, mentre egli pure l'amava, l'adorava anzi, e non già come gli amanti di un tempo, per vanità, per orgoglio, per vantarsi di aver posseduto Amalia Didier, ma con tutto il cuore, con tutta l'anima sua, la sua mente — che non viveva che per lei, com'ella non viveva che per lui e che morrebbe della sua morte!

Ma era proprio lei, la stessa Amalia Didier, la vecchia cortigiana, le cui stranezze riempivano un dì le colonne dei giornali mondani?

Ella non poteva crederlo. Invano ella cercava di trovar se stessa nella memoria.

Quell'Amalia là, non esisteva più, si era involata ai primi raggi dell'amore, come un fantasma allo spuntar dell'aurora, e l'immagine che lo specchio le rifletteva, non le ricordava più nulla.

La farfalla ebbra d'azzurro, si ricorda essa della sua nera crisalide?

Era un essere nuovo che nasceva alla vita, e tutto intorno a lei le pareva nuovo, in un abbagliamento vertiginoso.

Delle ali erano spuntate che la sostenevano, palpitante di ammirazione e di piacere, verso delle regioni sconosciute, piene di luce, di musica, di profumi, Eden fantastici, Eldoradi meravigliosi, dove tutto era bello, tutto era grande, e tutto era buono.

Ella scorgeva abbasso, brulicante confusamente ai suoi piedi, tutta la folla volgare in mezzo a cui aveva altre volte vissuto.

Com'erano brutti, piccini, vili, tutti quegli esseri dall'aspetto umano! Quale differenza fra quei pigmei, ed il suo amante, quell'eroe, quel Dio!

Che erano mai gli altri, comparati a quell'anima sì tenera, sì delicata, sì nobile?

Sablet: solo esisteva per lei, ed ella lo avrebbe voluto sempre a sè vicino, sempre prigioniero fra le sue braccia.

E dire ch'ella aveva passato lungo tempo a lui dappresso, senza farvi attenzione, senza vederlo! Ma era dunque cieca?

Tale pensiero la rattristava. A che si dee ascrivere mai la felicità? Al caso! Assalita pertanto dalla paura che quella felicità potrebbe un giorno isfuggirle, ella chiudeva gli occhi per non esser turbata dall'immagine dell'avvenire, e s'addormentava in mezzo al suo amore, in un disprezzo completo, in un oblio profondo di tutto ciò che non fosse lui.

Essi vivevano così come due reclusi nel loro castello, senza desiderj, quasi senza pensieri, come sazi, di gioja e di voluttà, non ricevendo, non vedendo alcuno, affatto indifferenti a tutto ciò che li circondava.

In quella immemoratezza del passato, gli esseri e le cose che eran loro state sì care un tempo, non esistevano altramente più, che come larve insignificanti, come un fumo che s'era ormai dileguato.

Che mai importava dell'arte a quel poeta, a cui bastava ora sol di stender le braccia per cogliere nella loro realtà viventi i più vaghi e magnifichi sogni?

Egli aveva ben voluto porsi di nuovo al lavoro, scrivendo altri versi, belli dei pari e potenti come quelli che il pubblico applaudiva ancora, ma egli aveva presto presto stracciato i suoi fogli macchiati d'inchiostro.

— Ciò non vale un bacio dalla tua bocca, uno sguardo degli occhi tuoi, diceva egli.

Ella trovava ch'egli aveva ragione.

Che le importava ora del teatro, a quell'artista, del teatro, coi suoi scenarj di cartone, delle sfavillanti sue luci, che jeri ancora rappresentavano alla sua immaginazione, l'intero universo?

Che cos'erano omai quei falsi splendori, quelle fugaci emozioni, quegli effimeri entusiasmi, in confronto delle ricchezze della natura, dei sentimenti veraci ch'ella provava, degli infiniti delirj che la inebbriavano?

L'amore li assorbiva entrambi. Essi non rimpiangevano nulla, non si auguravano che la pace, la perennità di quell'esistenza calma e felice che li cullava come in un dolce sogno.

Il minimo accidente, l'avvenimento il più insignificante, bastavano a scombussolarli, ad atterrirli, come se si trattasse di una vera catastrofe.

Un giorno, dei passanti avean picchiato alla loro porta, ed essi avean provato un turbamento indicibile.

— Chi è là?

— Son io, perbacco, io Chivart!

Ed una voce flautata aveva soggiunto, con uno scoppio di risa:

— Siamo noi, il signore e la signora Chivart, quest'ultima altrimenti conosciuta sotto il nome di Eleonora Sartelli! Ah, ah!...

Lo spietato padre di Chivart, aveva avuto il delicato pensiero di trapassare, e il nostro Ottavio non aveva punto atteso che finisse il lutto di prammatica, per compiere innanzi ai signor sindaco il romanzo del suo trentesimo anno di età.

Gli sposi novelli non avevano voluto intraprendere il tradizionale viaggio di nozze al di là delle Alpi, senza abbracciare la buona Amalia e stringere la mano all'amico Edoardo.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Da Codroipo.

Suicidio. Il 20 corrente, in Rivis, fu rinvenuto sulla ghiaia del Tagliamento il cadavere del villico Giacomo Rinaldi fu Domenico di anni 64, da Sedegliano, il quale si gettò nel fiume, a scopo suicida, fin dall'11 corr.

Da Gorizia.

Un vice procuratore coraggioso. — Il sig. Andrea Sauzin, già consigliere comunale di Trieste e deputato della dieta di quella città, chiamato dal partito slavo a funzionare da procuratore di stato sostituto al nostro tribunale circolare, è stato talmente impressionato dal terremoto, che da lunedì scorso passa le notti costantemente in una vettura da nolo, mentre sua moglie, meno... *prudente*, se ne sta pacifica nel suo quartiere.

Questo signore non è certo da confrontarsi con altro suo collega di Vienna, ch'è presidente d'una società di salvataggio, e dà esempio, pel primo, del suo coraggio nelle pubbliche calamità.

Il conte Alfredo Coronini ha pagato in questi giorni al tribunale circolare le diverse multe inflittegli nei processi per diffamazione dei suoi famosi giornali cloaca. Sembra sia svogliato delle molte spese e che in breve lascierà in asso i suoi amici del *zakaj*.

Banca popolare slava. Questa esiste qui da alcuni anni, in via Ascoli (casa Tonkli) ed è diretta dai soliti preti, professori agitatori, arruffapopoli incorreggibili.

Il contadino slavo, bisognoso di ajuto quanto mai, viene sorretto raramente. Invece i fondi si adoprano per ajutare la propaganda slava. P. e. la tipografia slava del *Gaberscek*, un arrabbiato maestro di Caporetto, giovane di 30 anni che mangia allo stato impunemente la pensione di maestro delle scuole popolari, ebbe un prestito di f. 11.000, senza i quali non potrebbe sussistere!

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

APRILE 23 Ore 8 ant. Termometro 11.2
Min. Ap. notte 3.2 Barometro 752
Stato atmosferico Vario
Vento Est pressione —
IERI: Vario
Temperatura Massima 19. Minima 9.4
Media 14.11 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Aprile 23

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.11	leva ore	4.18
Passa al meridiano	12.5.8	tramonta	17.38
Tramonta. . .	19.3	età . . . giorni	28
Fenomeni			

Per l'Esposizione agraria.

— A far parte del Comitato per la Esposizione agraria la on. Camera di Commercio ha delegato il sig. Edoardo Tellini, non avendo potuto il cav. Luigi Micoli Toscano accettare l'incarica.

— Il R. Ministero ha informato il Comitato di accordare notevoli premiazioni d'onore, (medaglie d'oro, d'argento, di bronzo), per le varie esposizioni che si terranno a Udine e specialmente per il concorso internazionale di macchine.

Accademia di Udine.

Venerdì 26 corr. alle ore 8 l'Accademia terrà una pubblica adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. L'Agalassia epizootica contagiosa (asciuterella stornerella, mal del sito) e sue manifestazioni in Friuli. Lettura del s. o. D.r T. Zambelli.

Circo equestre.

Il pubblico continua ogni sera ad accorrere numeroso al circo equestre, per merito degli artisti e dello spettacolo sempre variato.

Come sempre, gli applausi più vivi se li meritarono: Miss Paolina per il lavoro sul filo di ferro e pel suo balletto; i due Clowns musicisti che dovettero più volte presentarsi al pubblico, ed i fratelli Zavatta, per i lavori sul cavallo.

Questa sera alle 8 1|2 rappresentazione con la pantomima: «I due falsi eremiti».

IN TRIBUNALE

PROCESSO GALATI

Presidente: avv. Mantovani.
Giudici: avvocati Biasioni e Goggioli.
Pubblico Ministero: avv. Brisotto.
Imputati: avv. Domenico Galati e sig. Tommaso Marzona.
Difensori: avvocati G. B. Billia ed L. C. Schiavi per il Galati; Giovanni Levi per il Marzona.
Parte Civile: signora Damiana Pitacco con il suo curatore avv. Antonio Pollis di Cividale.

(Fine della udienza pomeridiana del 20 aprile.)

Rubazzer dott. Alessandro. Depone sulla stipulazione del contratto, non portando però nessuna nuova circostanza. Il contratto era per L. 1200 ed egli non ricevette, di mano del Daniotti, che questa somma, momentaneamente. Non ricorda che fosse presente il Marzona.

Gattolini Vincenzo ex scritturale Galati dal quale si licenziò dopo che fu arrestato.

— Conoscete la signora Damiana Pitacco?

— Sissignor. Anzi ella mi disse che siamo in parentela per la famiglia Zuzzi, che come suo cugino (mormorii) però, se lo sono, lo sono lontano (risa).

So che vendette una casa, dandone commissione all'avv. Galati, cui consegnò la chiave. Io non ho portato la chiave al Giuliani, ma da costui la ripresi, invece, per ordine dell'avvocato, presente la signora Pitacco.

Mai, in un anno e sette mesi che fui dall'avv. Galati, vidi entrar nel suo studio il Marzona: lo vidi soltanto quando si trattò la vendita della casa.

Avv. Billia chiede circa l'affare Driussi.

Teste. Il Driussi venne nello studio del Galati mentre questi era assente, e mi disse che doveva 40 lire ai macellai Cuttini e che, sapendo avere la Modesti credito verso i Cuttini, voleva consegnare il danaro all'avv. Galati perchè lo passasse a quella donna.

Ad altra domanda dell'avv. *Billia*:

Dopo stipulato il contratto per la vendita della casa, il denaro fu enumerato nello studio del Galati ed io vidi che la Pittacco se lo portò via, tanto vero che essa mi diede oltre 100 lire perchè pagassi il fornaio, il macellaio ed altri, locchè feci, portandole poscia le ricevute.

Galati. Ricorda il teste di avermi accompagnato dalla Pitacco? Entrammo in casa o ci fermammo sulla porta?

— È vero che accompagnai il Galati dalla signora Pittacco fin sulla porta due volte, per portarle le trenta lire mensili; più volte poi, ella fu nello studio a ritirare quell'importo. Ritengo per certo che l'avv. Galati abbia cominciato a passare alla Pittacco trenta lire mensili in dicembre.

Pubblico Ministero. Cosa dissero, quando furono nello studio, il Driussi ed i Cuttini?

Teste. Quando il Driussi ed i Conjugi Cuttini erano nello studio, io non mi ci trovavo e non so cosa volessero e come pretendessero fosse rilasciata la ricevuta.

Si richiamano i testi, Driuss, Floreani Caterina e il costei marito Cuttini.

La Floreani, una bella donnetta, sui ventisei anni, grassa, rubiconda, viene escussa per la prima e narra:

— Un giorno venne l'avvocato Galati a casa mia, in compagnia del Gattolini e chiesero di mio marito. R cercai cosa volessero: e udito, che avevano da consegnarli danaro, a nome del Driussi, obbiettai che quel danaro apparteneva a me, non a mio marito, e me lo consegnassero: ma l'avvocato Galati si rifiutò.

Teste Gattolini Questo è vero.

Floreani (continuando) Quando poco dopo, insieme con mio marito, mi recai nello studio dell'avvocato Galati, ove c'era anche il Driussi, l'avvocato voleva stendere la ricevuta in modo che i danari figurassero consegnati a mio marito. Invece, tutti noi, vale a dire io, mio marito e il Driussi, volevamo che la ricevuta dicesse, i danari essere stati consegnati a me. Presente a questa discussione era il Gattolini, il quale anzi andò a prendere una marca da ricevuta..

Gattolini. Dunque, è vero quanto asserivo: che non mi trovavo presente... Si andai a prendere la marca da ricevuta, non potevo essere presente! (*mormorii*).

Segue un dibattito curioso, che ricorda un po' nel suo genere, le *Baruffe Chiozzotte*: parlano tutti in una volta ed è bravo chi ci capisce qualche cosa!

Rimandati al posto questi testimoni, richiamasi il professor Vogrig per chiarire alcune circostanze dell'affare Tendella: e il professore ripete, con maggior chiarezza, il suo primo deposto: avere passate, la prima volta lire venti al Galati, crede a mezzo del Pellis; e la seconda volta, consegnate al Gattolini perchè le rimettesse al suo avvocato, lire trenta.

Sono le diecinove e mezza circa. L'udienza è levata, per riprendersi martedì alle ore dieci.

Le udienze di jeri.

Antimeridiana.

L'aula è ancor più del solito affollata. Si notano parecchi avvocati, tra il pubblico. Il troppo lungo processo è al suo termine: c'è viva aspettazione per udire le arringhe dell'accusa e della difesa; e l'aspettazione — ci affrettiamo a dirlo — non venne delusa: poichè tutti gli oratori spiegarono somma diligenza nel ricercare gli argomenti forniti dalla causa in favore della loro tesi con grande chiarezza e con eleganza e calore di eloquio li esposero.

Parla l'avvocato A. Pollis della Parte Civile.

L'avvocato Antonio Pollis di Cividale, porta la sua disanama sopra un unico capo d'imputazione, poichè a quel solo è limitato il compito suo: la truffa e l'appropriazione indebita consumate a danno della Damiano Pitacco, dall'avvocato Domenico Galati e dal *sensale di usura* — come un teste qualificò — Tommaso Marzona. Benchè solo per questo fatto egli dovesse occuparsi, per tutelare gli interessi della sua cliente, egli portò viva attenzione a tutto lo svolgersi di questa lunga causa: nè se ne pente, poichè dal cumulo dei fatti e delle prove a carico dell'imputato Domenico Galati, risultò meglio delineata la costui personalità.

Entrando nell'argomento ch'egli deve trattare, dice risultare in modo chiaro, evidente, inoppugnabile la colpevolezza di entrambi gli imputati — il loro accordo per ingannare e tradire la Damiana Pitacco, questa povera donna che una testimone chiamò isterica in sommo grado e contro cui pende giudizio d'interdizione — questa povera donna cui i patimenti della miseria finirono di perturbare la mente già debole per le condizioni sue fisiologiche.

Dalle circostanze accertate al dibattimento, nessuno, che non abbia l'animo preoccupato in favore degli imputati, può negare che gli accordi del Marzona col Daniotti furono conclusi prima che il preliminare di vendita tra il Marzona e la Pitacco. Nel giorno stesso che il Marzona, approfittando delle condizioni mentali della venditrice e degli urgentissimi bisogni suoi, combinava l'acquisto della casa per 1200 lire; e nel giorno stesso egli già trattava col Daniotti: e solo quando fu sicuro che questi avrebbe comperata la casa per lire 1950, stabilì con quella povera donna il preliminare di contratto. Cita, in proposito, le testimonianze del Romeo Battistig, del Daniotti, del Mantovani, del Pinati e di altri; e ricorda le smentite toccate al Marzona su vari punti di capitale importanza: come, sul non essere egli mai stato in casa della Pitacco, sul trovarsi egli presente alla stipulazione del contratto formale con il Daniotti, che voleva fosse stipulato nella mattina, mentre fu assodato che lo fu nelle ore pomeridiane, e su altre circostanze.

Alla signora Damiana Pitacco si fe' credere sempre ch'ella avesse venduto la propria casa per 1200 lire: ed a farle ciò ritenere, concorse anche l'avvocato Galati — il quale sapeva il prezzo pagato dal Daniotti, poichè era presente quando costui sborsava il danaro.

Non meno provata è l'appropriazione indebita consumata dall'avvocato Galati in danno della Pitacco. Le testimonianze tutte relative a questo capo d'imputazione ce lo dimostrano. A lui restarono tutti i danari della vendita — meno le cento o centocinquanta lire che servirono a pagare i debiti da lei precedentemente contratti; a lui solo rimase il ricavato dalla vendita, poichè sappiamo che nei giorni immediatamente a questa susseguiti, la Damiana Pitacco non aveva di che vivere. E quale uso fece l'avvocato Galati di tale danaro?... Egli non corrispose alla povera donna che un trecento cinquanta lire, pur menando per buone e provate — che non lo sono — le di lui affermazioni; con le centocinquanta lire sopra indicate, sommano a cinquecento — poniamo pure seicento, per largheggiare; e le altre seicento?... Le altre seicento l'avvocato Galati se le appropriò. Questo non si può negare, da nessuno.

Passato così in esame diligente il cumolo di prove a carico dell'imputato, il rappresentante della Parte Civile chiude con una eloquente perorazione, invocando dal Tribunale giustizia.

Parla il Pubblico Ministero.

L'avvocato Brisotto esordisce brillantemente col domandarsi chi sia l'avvocato Domenico Galati. Se stiamo alle dichiarazioni di lui, certo egli è un galantuomo, anzi un grande uomo, del quale tutti hanno paura, perchè egli è vindice della moralità e della giustizia. Le autorità, peraltro, ce lo dipingono ben diversamente: e poco buone sono le informazioni che ci mandano sul di lui conto le autorità di Palermo, ed a Napoli egli è più volte processato, e le autorità di Udine pure ce lo dipingono poco favorevolmente. Ma non dobbiamo credere a queste autorità: noi dobbiamo invece a lui solo prestar fede. Non però io cascherò sei volte dalle nuvole davanti ai sei processi che contro di lui stiamo discutendo: no, no; io mi fermerò a terra, saldo, e pacatamente, spassionatamente, com'è dover mio e mia consuetudine, cercherò di mettere in luce, con la pochezza delle mie forze, la verità nuda nuda — certo che questa verità a voi, signori del Tribunale, non farà paura; e senza preoccuparmi se la esposizione del vero possa ad alcuno scottare.

E viene a parlare dei singoli capi di imputazione;

a) affare Bertossi, appropriazione indebita prima di lire 180 e poi di lire 25; delitto provato e dalla querela del Bertossi e dalla sua deposizione scritta, e dalla deposizione della sorella Rosa Bertossi, in cui danno il Galati si sarebbe appropriato quegli importi, e dalle contradditorie discolpe e parziali ammissioni dello stesso imputato.

b) affare Tendella. Appropriazione di complessive lire 75 — (prima lire 25 avute dal Giov. Batt. Tendella e poi lire 50 avute in due volte, per conto del medesimo Tendella, a mezzo del prof. Giovanni Vogrig.)

Quelle somme il Galati ricevette quale avvocato, allo scopo di rappresentare il Tendella presso la Corte di appello di Venezia in una causa civile iniziata contro il Tendella da certo Angelo Polano: ma poi nulla o quasi nulla egli fece.

Gravissime sono le prove che della consumazione di questo reato trae l'oratore della accusa dalle testimonianze e dagli atti del processo: fra altro, la dichiarazione del Galati al prof. Vogrig: la causa procedere bene; averla egli discussa e dalla impressione delle sue parole sull'animo dei Giudici ricavare certezza di buon esito finale. — Ora, la causa era stata chiusa con sentenza del 22 febbraio, sfavorevole al Tendella; e quelle dichiarazioni il Galati le faceva al prof. Vogrig sui primi di maggio! ed ignorava, o fingeva ignorare, persino, che nel frattempo, due mesi prima fosse intervenuta la sentenza definitiva! — Nè la scusa, accampata dall'imputato, avere egli inteso alludere ad un processo penale contro Tendella, può giovargli: anzi, gli nuoce, e come!

Poichè la causa penale contro il Tendella fu trattata davanti il Tribunale di Udine in giugno — e nella contumacia del Tendella: e per entrambe queste ragioni, quindi, l'imputato non poteva dire di *avere discusso* la causa!

Qui, non di appropriazione indebita, ma si tratta di vera truffa.

c) *affare Buracchio.* I lettori conoscono questo affare. Ma il Pubblico Ministero, leggendo le lettere scritte dall'imputato al Buracchio; citando date e circostanze — come la volgare bugia del cav. Bertoia assunto quale testimonio per delegazione del presidente, resa più completa dalla richiesta di due fogli da lire 3 60 per copiare la deposizione che *non era e non poteva* nemmeno essere stata fatta —; mette in tanta luce le cose, da poter concludere che di fronte alla evidenza dei raggiri cadano tutte le possibili difese, tutti gli equivoci che la ferace fantasia dell'imputato può escogitare. Anche qui si tratta di una vera truffa, e di truffa continuata dal 19 settembre al 19 dicembre 1894. Ecco perchè l'affare Buracchio tanto scottava all'imputato.

d) *affare Driussi-Cuttini.* Altro esame diligentissimo dell'oratore, per provare la colpevolezza dell'imputato. E notando aver egli scritta la equivoca ricevuta intestandola *ai Cuttini* anzichè alla *Caterina Floreani* come le parti volevano; ed aver fatta registrare questa ricevuta, rimasta in sue mani, sei giorni dopo scritte: esclama:

— Quella ricevuta lo ha salvato dalla accusa di falsario, dalla accusa di aver affermato il falso davanti al Pretore.

Questo e l'affare Tendella, oltrechè immorali per la natura loro e per la persona che li perpetrò; assumono una gravità ben maggiore per le conseguenze che apportarono — essendo il Tendella stato danneggiato per oltre duemila lire; il Driussi per lire quattrocento e cinquanta circa.

e, f) *affare Pitacco.* Il diligente avvocato della Parte Civile ha già trattato della truffa consumata dagli imputati in danno della Damiana Pitacco; egli soggiungerà una circostanza. La Marzona dava già lire 1200 alla Pitacco, della casa; ma non si lasciò, allora, che s[…] cettasse: il Galati discacciò dal s[…] studio le donne; e si fece in mo[…] che, per la stessa somma, ella vende[…] la casa al Marzona, quando questi […] sicuro di rivenderla per lire 1950 […] Daniotti.

Qui, a carico del Galati, abbiamo d[…] reati distinti: *c'è reato di truffa,* […] *lire 750, della quale sono responsa[…] il Galati ed il Marzona; e c'è reato […] appropriazione indebita per una pa[…] delle 1200 lire — almeno lire 600 […] della quale è responsabile l'avvoca[…] Galati; truffa semplice, però, non qu[…] lificata.*

Si disse che altri fanno quel che fa[…] il Galati: non è vero. Benchè da po[…] in questa città, che con suo dispiace[…] dovrà lasciare tra breve, egli ha potu[…] formarsi un alto concetto della ono[…] del nostro foro.

Ricorda un episodio di questo pro[…] cesso. Un giorno, la signora Damian[…] Pitacco si recò nell'ufficio di lui. So[…] rideva, la povera donna, di quel su[…] fatuo sorriso che rattrista. Avea su[…] volto il pallore della convalescenza, […] stimmate della miseria. Le domand[…] della causa: la causa contro il fratel[…] questo pensiero dominante della su[…] mente indebolita; e movendo la do[…] manda, sorrideva sempre: ma quel sor[…] riso non aveva altro scopo che di vela[…] la miseria sua.

Le chiesi: « — Avete fame, Damiana[…]

Ella taceva, sorridendo.

« — Avete fame? — ripetei.

« — Ho venduto jeri l'ultima se[…] chia... per cinquanta centesimi .. ed og[…] non mi sono ancora sdigiunata — ri[…] spose. — Mio fratello mi ha tradita, […] Quei cani di Galati e di Marzona m[…] hanno ridotta così... »

Quella scena mi restò fieramente im[…] pressa nell'animo; quelle parole contr[…] il Galati ed il Marzona sono la più ter[…] ribile prova contro di essi.

Non soggiungerà altro.

Egli sarà mite. Al Galati che, ospi[…] in questa città, si aveva accordato […] micizia e fiducia; al Galati, che quel[…] amicizie e quella fiducia tradì; al Ga[…] lati, che udimmo anche in queste u[…] dienze bollare con ingiurie oneste fi[…] gure; fu già pena severa, e lo sarà, […] vedersi mutate quelle amicizie e quel[…] fiducia nel disprezzo. Ma egli ha offe[…] la società umana, tradèndo i suoi d[…] veri di avvocato. E domani, forse i su[…] stessi difensori disdegnerebbero porta[…] la toga ove egli ancora la portasse. […] fronte al Galati, o signori del Tribu[…] nale, sta la società offesa, sta quel[…] povera inferma di mente alla quale eg[…] tutto ha tolto.

Propone: trentun mesi di reclusion[…] per il Galati; otto mesi di reclusion[…] per il Marzona, la condanna di en[…] trambi, in solido alle spese processu[…] ed agli accessori di legge.

L'avvocato Billia presenta lette[…] della Damiana Pitacco, e si richiama […] teste perchè riconosca che sono di su[…] carattere: il che ella fa.

Il Pubblico Ministero dimette poi cer[…] tificato della Pubblica Sicurezza dove[…] accerta *non sussistere* che l'avvoca[…] Bertacioli sia stato, o abbia mandat[…] dalla Zearo — come affermò il teste […] Comelli — per indurla a citare il Ga[…] lati per il pagamento di lire dodici.

Notiamo — poichè noi fecimo prima […] — che alla udienza antimeridiana l'im[…] putato Galati non fu presente: egli non […] volle, a detta dei suoi difensori, esser[…] lì ad ascoltare la requisitoria contro di lu[…]

Udienza pomeridiana.

Incomincia alle ore 14 25.
Sala affollatissima.

Un « codicillo » del Pubblico Ministero.

Avv. Brisotto. Ho un « codicillo » d[…] aggiungere. Chiedo, poichè me ne d[…] menticai stamane, la multa di lire 1[…] per il Domenico Galati e di lire 5[…] per il Tommaso Marzona; e lascio […] Tribunale di leggere l'articolo 35 del […] Codice per quanto risguarda l'interdi[…] zione da applicarsi all'imputato Galati.

Parla il Difensore avvocato Schiavi.

Dei tre difensori, ha primo la paro[…] l'avvocato Schiavi, il quale così esor[…] disce:

Illustri Signori! La difesa non pu[…] che associarsi al nobilissimo sentimento […] di alta moralità onde il Pubblico Mini[…] stero fu animato nella sua arringa d[…] oggi e in tutte queste udienze; la difesa […] non può che associarsi al sentimento d[…] viva e profonda riprovazione del Pub[…] blico Ministero per tutti quei fatti, […] per tutte quelle azioni che sembrano […] violare il giusto e l'onesto. Forse, anzi […] senza forse, l'oratore avversario si […] lasciato trasportare un po' fuori del […] limite angusto del diritto, e spaziò nel[…] l'augusto ma ben più vasto campo de[…] gli ideali; forse, e senza forse, dimen[…] ticò egli per un momento, l'esatto con[…] cetto del rapporto giuridico, del quale […] soltanto dobbiamo qui discorrere, per […] trasvolare là dove regna assoluta […] nuda onestà.

Il sentimento del giusto, il sentiment[…] dell'onesto, più vago è del diritto san[…] cito dalle leggi, sebbene sia più pro[…] fondo nell'animo di noi tutti: e il Pu[…]

blico Ministero al proprio sentimento, forse, e senza forse, oggi si abbandonò. — Gli auguro che il lungo esercizio del suo nobile ufficio e la quotidiana pratica degli affaracci che in questa sede si trattano, non arrivi a smorzare, giammai, il rigore del suo sentimento morale; gli auguro che, a costo di qualche errore, egli conservi sempre, in tutta la lunga carriera, il suo culto per l'onestà, per la sua scrupolosa onestà. Sarà questo un lume che, risplendendo troppo, forse gli impedirà, talvolta, di vedere le cose vicine: ma è sempre un bel difetto. Ed io glielo auguro — sebbene con non troppa fiducia che sappia e possa con la lunga pratica un tal purissimo sentimento conservare.

E prosegue, notando come non si possa — e non si debba — nell'aula del Tribunale, dimenticare nè il ristretto confine del diritto, e nè la Società nella quale viviamo, ch'è fatta così com'è fatta; non dobbiamo dimenticare come dei tempi nostri si dica essere tanto comune la frode, che la si considera pasto quotidiano di tutti e dappertutto: così che più non si riesce a distinguere l'ingannato dall'ingannatore. Dei tempi nostri si dice che l'amore del lusso, la frenesia delle comodità e del divertimento hanno guasta la pubblica morale; e nei tempi nostri si è proclamato scopo della vita il godimento; donde, non forse più inasprita, ma certo è mutata di aspetto la lotta per l'esistenza.

E se di questa lotta già si era intravveduta la immanenza quando dell'uomo si diceva essere: *homo homini lupus*; allora la vittoria coronava il più forte di membra e d'energia. La vittoria oggi resta non al più forte al più vigoroso; ma al più astuto, al più furbo, al più tristo. E se il Pubblico Ministero volesse applicati i suoi criteri di nuda onestà, più sarebbero i delinquenti da condannare che i giudici per condannarli — sebbene io creda che giudici ve ne sarebbero ancora.

Tanto che un amico suo che ancor vive, con paradosso non saprebbe se più arguto o più tristo, così, parlando della gente del suo paese, suole classificarla: metà ingannatori e metà ingannati: un semestre, quelli ingannano; il semestre dopo, gli ingannati si fanno ingannatori e gli ingannatori diventano ingannati a loro volta.

Questa forma paradossale esprime ciò che oggi noi tutti sentiamo della società nostra.

Ciò deve non farci miti verso chi dell'onestà si discosta; ma guidarci ad applicare le nostre leggi secondo il tempo in cui viviamo.

Orrore e riprovazione profondi dobbiamo sentire per tutti coloro che ingannano, discostandosi dall'onesto; orrore e riprovazione più profondi ancora verso chi ha ingannato chi in lui si affidava, chi tutto a cui affidava perchè rassecurato dalla veste sua inspiratrice di fiducia senza limiti.

E nessuno — dice — sente più profondamente il disgusto per fatto di simili abusi, quanto noi che vestiamo la toga; poichè nessuno più di noi sa quanta necessità vi sia del nostro ministero nella società umana, perchè senza di noi non vi sarebbe giustizia. Noi diamo lume e guida negli affari, noi diamo la difesa agli interessi minacciati, noi tuteliamo la salvezza dell'onore di tanti cittadini, noi la libertà, noi la sicurezza delle famiglie.

Gelosissimo ufficio è il nostro, adunque. A noi, tutti aprono il loro cuore, a tutti diamo la nostra assistenza. A noi, le più dolorose confidenze vengono rivelate: ciò che alla stessa consorte od al figlio uno tace, a noi lo dirà. E quanti vanno per le vie con la fronte alta, quanti sono riveriti dalla gente, che, se incontrano il nostro sguardo, abbassano l'occhio e ammutoliscono e rimpiccioliscono quasi!... Pure il nostro sguardo non ha nulla di diverso da quello degli altri uomini. Il nostro sguardo deve essere limpido e sereno: è limpido e sereno, come la superficie del mare che nasconde nel suo profondo i resti di tanti naufragi.

(*Continua*).

LA SENTENZA.

Il Tribunale si è ritirato alle ore 17 45 per la sentenza, e non uscì che alle 22 35.

Durante quelle lunghe cinque ore, la sala fu sempre affollata; e nei pressi del Tribunale si aggirava una folla insolita. Molti poi *bivaccavano* — se dirlo è lecito — su per le scale che adducono alla Pretura del I. Mandamento, seduti, sdraiati, confabulando.

Quando il Tribunale rientrò, tutti si alzarono in piedi; alcuni montarono sulle sedie e sulle panche.

La lettura della sentenza dura circa un quarto d'ora.

Contiene solo i capi d'imputazione e il dispositivo.

La sentenza assolve Domenico Galati di Gaspare dal primo capo di imputazione (*affare Bertossi*) perchè il fatto in quello addebitato al Galati non costituisce reato.

Circa il secondo capo (l'affare Tendella) vi riscontra il reato di truffa, limitatamente però alle 50 lire pagate in due riprese a mezzo del prof. Vegrig al Galati; e ne ritiene questo colpevole.

Assolve, *per non provata reità*, il Galati dalla imputazione di cui al terzo capo (*affare Driussi - Cuttini*)

Lo ritiene colpevole di truffa per l'affare Buracchio (quarto capo d'imputazione).

Infine assolve il Galati ed il Marzona per *non provata reità*, dalla accusa di truffa in danno della Damiana Pitacco; e assolve il Galati, pure *per non provata reità*, dall'accusa di appropriazione indebita in danno della Pitacco (capi quinto e sesto dell'accusa).

Condanna il Galati a **vent'un mese di reclusione, lire 300 di multa, nei danni, nelle spese della sentenza in lire 60, nelle spese del processo.**

La sentenza è accolta in silenzio; l'aula si spopola lentamente, fra commenti. C'è chi trova troppo mite la pena; chi la trova giusta.

—

Udimmo stamane che, per quanto il Pubblico Ministero possa dirsi soddisfatto dell'esito di questo processo che venne a comprovare tutto quello che si era fatto nel periodo dell'istruttoria; pure, molto probabilmente troverà di far rilevare alla Corte di Appello anche i tre punti sui quali il Tribunale o non trovò reità o non credette raggiunta la prova.

Anche il Galati si appellerà.

Corte d'Assise.

Assoluzione.

Sabato finì il processo contro Vincenzo Truant, imputato di violenza carnale in persona della propria figlia.

Venne assolto.

Lo difendeva l'avv. Nardini.

Reato di stampa.

Ieri si trattò la causa, in contumacia contro Silvio Andreuzzi fu Antonio d'anni 52, da Navarons di Meduna (ora dimorante al Paraguay nell'America) accusato di reato di stampa.

Fu condannato a un anno.

Perdita d'un involto.

Ieri fu perduto un involto contenente lire 35 percorrendo il viale Venezia, la via Poscolle, Cavour e Belloni. L'onesto che portasse detto involto al nostro ufficio annunzi, farebbe opera altamente umanitaria, trattandosi che fu perduto da un povero garzone di bottega.

Echi dei fallimenti.

Il Tribunale, con sentenza del 20 corr., confermava l'avv. Lupieri a curatore nel fallimento del commerciante Rocca Bernardo.

Società Corale Mazzucato.

Nel giorno 11 c. alle ore 18 nei locali ex Filippini seguì la nomina della Rappresentanza per l'esercizio 1895

Riuscirono eletti: a Presidente il sig. Maestro *Franco Escher*, a consiglieri i signori Padovani Giuseppe, De Festina GBatta, Gasparini Antonio e Feruglio Leonardo.

Ringraziamento.

La famiglia Fachini ringrazia vivamente tutti coloro, i quali, nella luttuosa circostanza della perdita del suo amatissimo D.r *Marco Fachini*, presero parte al suo dolore e domanda venia di tutte le involontarie mancanze commesse nel dare partecipazione della triste notizia.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Amerli Gio: Batta

Manin co. Orazio L. 1, Manin co. Giuseppe 1, Manin co. Giovanni 1, dal Fiorentino ing Matteo 1, Billia avv. Gio: Batta 1.

di *Leitenburg - Bianchi Regina*

Schiavi cav. avv. Luigi Carlo L. 1, Alessi Ernesto 1, Misani cav. prof. Massimo 1, Measso avv. Antonio 1, Pianina famiglia 1, Comessatti Giacomo 5, Billia avv. Gio: Batta 1, Mazzi prof. cav. Silvio e famiglia 5, Paci avv. Vittorio e Consorte 3. Gropplero cav. conte Giovanni l. 2. Avv. Levi e Baschiera l. 2. De Candido Domenico l. 1, Billia comm. Paolo 2, Toso Clemente 1, Cantarutti cav. Luigi 1.

di *Amerli Gio. Batta*

Feruglio avv. Angelo L. 1.

di *Stringher Pietro*

Viezzi Enrico l. 1. Canciani ing. Vincenzo l. 1.

di *Ciani Vitaliano:*

Ciani Gio. Batta fu Ciano L. 1, Ciani Gio. Batta fu Canciano 1.

di *Mazzisis Zaller Giuseppina*

Ambrosio Felice di Latisana L. 1. Fanton Luigi di Latisana l. 1.

di *Fachini D.r Marco*

Miani famiglia l. 1. Dorta famigia l. 1, Barazzutti Candido l. 2, Martinuzzi Filippo l. 2, d'Agostini D.r Clodoveo l. 1, Marchesi Vincenzo l. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Amerli Gio Batta

Ferrario Pietro l. 1.

di *Leitenburg-Bianchi Regina*

Marzuttini Cav. dott. Carlo L. 1.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Stringher Pietro

Rizzani ing. Antonio l. 2.

di *Leitenburg Bianchi Regina*

Billia avv. Lodovico L. 2. T. l. prof D'Aste l. 1. Modolo Pio Italico l. 1. Schreiner e figli l. 1. Zoratti ing. Lodovico l. 1.

di *Fachini D.r Marco*

Marzuttini Italia e famiglia l. 2.

Le offerte vengono accettate presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

—

Offerte fatte all'Ospizio degli orfanelli M.r Tomadini in morte di

Leitenburg Bianchi Regina

Antonietta Sala L. 2, Turco Francesco l.

La direzione riconoscente ringrazia.

IN MORTE
del
dott. Marco Fachini.

All'ottimo nostro amico Carlo Fachini.

Una disgrazia troppo crudele ti ha colpito.

Povero amico! Eri così felice, ti sorrideva tanto la vita di cui forse ancora non avevi provato le amarezze... ed ecco che spietato e improvviso il destino ti ferisce mortalmente.

Come rapida e inesorabile muta la sorte quaggiù! Sempre qualche nuovo e grande argomento d'angoscia ci sopraggiunge, ed una lagrima è sempre pronta a sgorgare dagli occhi nostri per le proprie o le altrui disgrazie. Pare che il dolore non abbia più confini da che tanto gravi sventure ci vanno colpendo: e davvero ci sarebbe da imprecare mille volte contro chi ci volle nati, se, forti nel concetto che della vita ci siamo fatti, non sapessimo camminare impavidi al compimento della nostra missione: non potendo acquistarci altri meriti, avremo almeno quello glorioso di essere stati degni e valorosi soldati della vita.

Questo pensiero, amico, ti sorregga nella presente sventura, e a confortarti giovi la viva parte che noi prendiamo al tuo dolore. Procurati anche tutte quelle altre consolazioni che sono più proprie del tuo bell'animo, e fa speciale assegnamento sull'affetto intenso che per te nutrono

I tuoi affez.mi amici
C. G.; d. B. G.; P. A.;
S. M.; T. A.

Milano, 22 aprile 1895.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista Settimanale)

Bovini.

Udine, 21 aprile.

L'interruzione delle feste pasquali, ed il tempo mutatosi in pioggia hanno reso quasi nulli i mercati bovini tenuti nella provincia.

Ciò non ostante, la situazione si mantiene sempre in favore dei venditori, essendo i prezzi abbastanza sostenuti

Anche gli animali da macello furono ben tenuti con discrete domande.

Ecco i prezzi al quintale a peso morto degli animali macellati nella precedente settimana pel consumo di città:

Buoi	di I.	qualità	da L.	130	a 135
»	» II.	»	» »	120	» 125
Vacche	» I.	»	» »	116	» 120
»	» II.	»	» »	110	» 114
Vitelli da latte			» »	80	» 85

Vini.

Nei vini nostrani non abbiamo nulla da aggiungere a quanto dissimo colla nostra antecedente rivista.

I prezzi sono sempre fermi in tutte le qualità e i consumi sono limitati.

Burro.

Ecco come venne quotato al chilogramma, escluso il dazio d'entrata in città:

Burro di Schiavonia	L. 1.25
» » Carnia	» 1.90
» » Latteria	» 2.40

Sete.

Lione, 21. Le greggie chinesi segnano debolezza malgrado il rialzo dell'argento e dei cambi orientali.

Le sete francesi rimangono a prezzi stazionari ad onta d'un consumo straordinario, anche perchè molti venditori non amano spingere al rialzo per timore di pregiudicare la vicina campagna.

Il consumo che da molto tempo è eccellente, tende ancora a migliorare: la stagione d'inverno che principia appena, ha già dato luogo ad affari importanti in stoffe, e si assicura che si dovettero rifiutare, qui ed in Svizzera delle commissioni a consegna lontanissima andandosi persino all'aprile 1896: ciò prova sufficentemente come la moda tenda alla seta e questo fatto è confermato da tutti i grandi mercati dei nostri tessuti.

Bachi.

In Spagna i bachi da seta sono dalla prima alla terza muta, ma la coltivazione è minore dello scorso anno.

Udine, 21. La settimana passata fu scarsa d'affari e si cita solo la vendita d'una greggia classica 11|13 a lire 40.50. I bozzoli secchi sono offerti a prezzi ribassati, ma i compratori sono scarsi in vista anche del prossimo raccolto. In bozzoli del nuovo raccolto si citano vendite nella Trevisana da lire 2.75 a lire 3 prezzi finiti.

Coltivazione bachi minore dello scorso anno ed in ritardo di circa quindici giorni.

Notizie telegrafiche.

Nuova scossa di terremoto a Lubiana.

Lubiana, 22. Nel pomeriggio si è avuto una nuova fortissima, ma breve scossa di terremoto sussultoria, che produsse nuovi danni alle case e fece cadere alcuni camini.

La popolazione è naturalmente allarmata.

Uno sciopero a Parigi.

Parigi, 22 Una riunione di cinquemila impiegati della compagnia degli omnibus votò la scorsa notte lo sciopero all'unanimità; lo sciopero è motivato dalla questione dei salari e delle pensioni, sulle quali la compagnia rifiutò di dare soddisfazione.

Lo sciopero è già cominciato. La compagnia fece tuttavia uscire un certo numero di vetture, ciascuna sorvegliata da tre agenti di polizia e condotta da uno dei cocchieri rifiutantisi di scioperare.

Lo sciopero provocò oggi alle ore quattro un incidente.

Gli scioperanti, avendo tentato di fermare un *omnibus*, gli agenti li caricarono, sguainando la sciabola. Ferirono due scioperanti, e ne arrestarono quindici.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersate Street. **LE INSERZIONI**

TORINO MILANO NIZZA

L'ACQUA SALSO-JODICA DI SALES

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DI SALES

è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, è perciò preferibile, a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell' jodio.

L' ACQUA di SALES, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori **Porro — Turati — De-Cristoforis Malachia — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga** comprovano l' indiscutibile efficacia di quest' acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **Una** la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. **6** all' Ettol. ***franca Stazione Voghera***

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.

In Udine: Comelli — Comessati — Fabris — Farm. Filipuzzi — Minisini — Nardini — Far. Billiani in Gemona.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l' alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

LA REALE

Società anonima di assicurazione contro i danni della

GRANDINE

SEDE GENERALE — BOLOGNA

Quarto esercizio — Cap. assicurati L. 6,725,003

Garanzia per gli assicurati L. 300,000,00.

La, *Reale* che quest' anno estende le sue operazioni anche nella provincia di *Udine*, ha condizioni di Polizza le più liberali, non vincolanti in alcuna guisa gli assicurati e pratica premi mitissimi.

Puntualità al soddisfacimento dei propri impegni, correttissima nelle liquidazioni che affida a noti e stimati *Periti locali.*

Agente generale per Udine e Provincia

Sig. GIULIO BAVELLI

Via della Prefettura, 11 (Casa della Banca di Udine)

Subagenzie nei punti più importanti della Provincia.

Per inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

A TUTTI

preme di preservare dalle Tarme le pellicce, i tappeti, gli abiti, le coperte; distruggere il Tarlo **dei mobili**, gli insetti delle camere, cucine, letti; quelli degli animali domestici — delle piante dei fiori — **TUTTI** devono avere in casa una scatola di **Razzia** Insetticida, e troveranno due cose necessarie in ogni famiglia

L' Economia e la Pulizia

Si vende da J. Neumann e C., Milano, Corso Loreto, 18 e da tutti i grossisti, principali Droghieri, Chincaglieri, floricoltori, solo però in scatole **piombate** non sciolta. Badare che ogni scatola di Razzia abbia inciso sul piombo **I. Neumann e C. — Fiume.**

GLORIA

liquore stomatico. — Si prepara e si vende dal chimico farmacista signor Sandri Luigi in Fagagna.

OLIO DI FEGATO

DI

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

chiaro, bianco e di grato sapore

Flacone di 400 grammi L. 2 50

Quest' olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella casa inglese *Coswel Love e C.*, che cedette la privativa per l' Italia e l' Oriente alla Ditta A. MANZONI e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati) che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro olio Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. *2·50* se ne ha una bottiglia contenente circa *400* grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di *12* bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91 — Genova, piazza Fontane Marose.

IN UDINE: Comelli — Comessati — Nardini — Manganotti.

PREMIATO STABILIMENTO

LA VITTORIA

CLERICI E RIZZI

successori **D. BALDIZZONE**

MILANO - Viale Magenta, 75 - MIL

fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere catalogo *speciale alla Direzione.*

Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.

Ospitali di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — M — Treviso — Sacile — Conegliano — — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carlo**

Recapito: Caffè Cerazza.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	18.—	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons...
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Ai sofferenti di calli

L' operaio Francesco Cogolo per la lunga esperienza e pratica estrae qualunque **callo** senza nè sangue, nè dolori in pochi minuti.

Esso Cogolo senza nessuna esigenza si porta a domicilio dei sofferenti; basta farlo avvertite al suo domicilio in *Udine* — *Via Cisis N. 42*, nei giorni feriali dalle dodici alle quattordici, nei festivi in qualsiasi ora.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco